

GENOVESI E PIEMONTESI
TRA I PRIMI COLLABORATORI
DEL MIANI

Come mai, quando, perché, dove, persone generose provenienti dalla Liguria e dal Piemonte sono entrate nella sfera dell'azione caritativa e riformatrice del Miani ?

Per facilitare la comprensione di queste pagine e specialmente l'esposizione di un pensiero non ancora ben nitido nella mia mente ho pensato bene di procedere a ritroso nel tempo.

1° Capitolo di Somasca dell'ottobre 1541

Riporto il documento, non ancora molto conosciuto, da GIOVANNI BONACINA, UN VENEZIANO A COMO, 1989, pag. 70-71:

Dopo il Capitolo di Sabbioncello i capitoli furono ridotti a due, ogni sei mesi.

Possediamo un atto notarile che riporta i partecipanti al Capitolo di Somasca nell'ottobre del 1541 e la ratifica da loro operata dell'acquisto della torre Benaglia, fatto dai procuratori della confraternita della pace di Somasca, Andrea Campana di Vercurago e Bertramo Valsecchi.

In Christi nomine Amen. Die nono mensis octobris anni 1541, inditione quartadecima in loco et super cimiterio Sancti Bartholomei de Somasca presentibus testibus: Rev.do D. presbitero Francisco de Castello de Mediolano, D. Vincentio q. M.ri Petri de Mustio de Bergomo, Defendino q. Io. alterius Defendini de Benallis, Bernardino q. Antonii Castelli de Benalis et pro secundo notario D. Martinus de Benalis.

Ibi in publico consilio infrascriptorum procuratorum congregationum pauperum orfanorum ut infra. In quo quidem consilio aderant infrascripti Domini procuratores videlicet.

Primo D. Franciscus Guasconus et D. Jo. Paulus Seratonus pro Sancto Martino pauperum Mediolani.

Iohannes Cibo de Soxinnis et Andrea Palavicinus Scalia pro oratorio scole pauperum orfanorum Civitatis Ianue;

D. Augustinus Galus pro domo Misericordie Brixie;

Mag. legis doctor Io. Baptista Palma pro Sancto Spiritu Colombine de Papia;

D. Bernardus Odescalculus et Jacobus Baliacha procuratores congregationis orfanorum Sancti Gutuardi de Cumo;

Hieronimus Carminatus procurator pauperum orfanorum Sancte Marie Magdalene de Bergomo;

Mag. Legis doctor D. Franciscus de Margnis procurator pauperum hospitalis misericordie Mantue

et quilibet eorum procuratores et procuratorio nomine agentes pauperum orfanorum infrascriptarum civitatum videlicet: Sancti Martini Civitatis Mediolani, nec non oratorii Ianue, domique misericordie Brixie, Sancti Spiritus Colombine de Papia ac Sancti Gotuardi de Cumo et Sancte Marie Magdalene de Bergomo ac etiam hospitalis Misericordie Mantue et quilibet eorum habentes notitiam de duobus instrumentis permutationum factis per Andream Campanam de Verchurago et Bertramum q. Antonii Bertrami de Valsichis de Somasca procuratorio nomine pauperum Confraternitatis pacis de Somasca de bonis dictorum pauperum rogatis per me notarium infrascriptum quod sub die 2 men-

sis Maii anni 1541 et quod die 5 mensis predicti et quod cum Martino q. Bartholomei Lombardi de Benalis et quod cum Francisca et Mariola q. Martini Lombardi de dictis Benalis de Somasca cum promissione de faciendo rathificare dicta instrumenta per capitulum ipsorum pauperum seu per procuratores eorundem ad requisitionem suprascriptorum Martini et Francische et Mariole sororum sub omnium et singulorum bonorum et rerum obligatione et ypothecha dictorum pauperum presentium et futurorum.

Tandem modo, die suprascripto loco testibus anno mense indictione et secundo notario, volentes prefati D. Procuratores nominibus quibus supra manutene- re et executioni mandare predictas promisiones factas per suprascriptos Andream Campanam et Bertramum de Valsichis in dictis instrumentis permutationum factis et rogatis ut supra prius in eorum et cuiusque eorum procurato- rum presentiam lectis et vulgarizatis.

Titulo notificationis laudationis et novi cambii et permutationis rathificave- runt aprobaverunt et laudaverunt dicta instrumenta permutationis facta et rogata ut supra in omnibus et pro omnia dicentes et protestantes prefati domini procuratores dictis nominibus quibus supra si dicta instrumenta facta non fuis- sent et ipsimet facerent de novo faciunt sub et cum illismet modis formis condi- tionibus promisionibus constitutionibus obligationibus clausulis punctis et pac- tis in dictis instrumentis appositis et insertis et sic fuerunt contenti et renuntia- verunt.

L'atto è rogato dal notaio Ludovico Plebani di Vercurago e dal notaio Marti- no Benaglia, procuratore degli orfani della Maddalena di Bergamo ⁽³⁷⁾.

(37) ASB, fondo notarile, Ludovico Plebani, cart. 2045, 9 ottobre 1541.

A Somasca si sono dati appuntamento i cooperatori delle istituzioni che in un modo o nell'altro sono collegate con i Servi dei Poveri. Accanto ai due rappresentanti di San martino di Milano, di quello di Brescia e di Pavia, ai due di Como e di Bergamo e a quello di Man- tova figurano due che provengono da Genova.

Sono G I R O L A M O C I B O D A S O C I N N O

A N D R E A P A L L A V I C I N O S C A L I A .

Si fa un vago riferimento ad un ' oratorium Januae ' che non saprei tradurre in termini più significativi.

Documento questo, particolarmente interessante perché testimonia come tra le istituzioni gerolominiane esiste un collegamento stret- tissimo, che forse potrebbe far pensare anche ad un interscambio di personale.

2° Castellino da Castello a Genova all'inizio del 1541

BATTI-STA CASTIGLIONE, STORIA DELLE SCUOLE DI DOTTRINA CRISTIANA, pag. 71: " Fra quelli, che noi sappiamo, Genova si é la prima, ch'eb- be la bella sorte di accogliere il Castellino. Questi sull'entrare dell'anno mille cinquecento quarantuno, malgrado il più fitto del verno, e le nevi che tutti coprivano i monti della Liguria, colà por- tatosi vi eresse la sua cattedra della Dottrina Cristiana ".

Doveva essere sul finire del 1540, inizio 1541, come meglio spiega

il Castiglione nelle note di pag. 71 e 72.

A pag. 72: " Dopo la partenza del Castellino, trascorso un anno, recatosi colà per l'evangelica predicazione il poc'anzi lodato P. Gioseffo da Ferno rialzò l'opera della Dottrina Cristiana, che in sì breve tempo andata era in decadenza; e in ciò ebbe a seguaci quattro Parrochi, ed Andrea Bava, Sacerdote di santa vita nativo di Boirano, terra della diocesi di Albenga. Questi, camminando con animo forte sulle tracce del P. Gioseffo, ne formò in Genova Compagnia di maschi e femmine, assai infiammata di amor di Dio e del Prossimo....".

A pag. 74, riferendo della pubblicazione per opera di Andrea Bava, di " un suo bel trattato delle Fede non disgiunto dalla esposizione del Simbolo Apostolico " in nota (1) scrive:

(1) " Questo Libro ha il seguente titolo: Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli, di Andrea Bava, ec. In Genova per Antonio Belloni 1557. in 8°... (Conte Giammaria Mazzuchelli negli Scrittori Italiani all'articolo BAVA ANDREA, dove corse uno sbaglio intorno alla patria di questo Sacerdote. Il prelodato Cavaliere appoggiato a testimonianze recenti lo dice nativo di Cavignolo Monferrato. Ma io crederei, che debba prevalere l'opinione del Belintani Scrittore contemporaneo, il quale nel citato luogo attesta, ch'egli era nativo di Boirano terra sua che é della Diocesi di Albenga ")

Questa serie di citazioni ha solo lo scopo di informare che:

- Castellino da Castello va a Genova sulla fine del 1540
- Andrea Bava, che potrebbe benissimo essere piemontese, va a Genova
- P. Gioseffo da Ferno, cappuccino, va a Genova partendo da Pavia.
- Antonio Belloni é 'genovese': come lui credo tutti i 'Belloni' !

(Questa osservazione é mirata a risolvere un piccolo caso che sorgerà quando dovremo leggere un documento del 1° agosto 1538).

Dovrebbe sorgere la domanda: " Chi ha messo in relazione Castellino da Castello con l'ambiente genovese ? "

Risposta sulle generali: chi conosceva bene l'ambiente milanese e contemporaneamente quello genovese ed era particolarmente sensibile al problema della educazione ed istruzione religiosa dei ragazzi. Costui, allora, doveva appartenere ai pionieri dei Servi dei Poveri, o dei Cappuccini, oppure essere uno appartenente ai Preti Riformati di Tortona: alla morte del Miani, Francesco Cornellasca, che conosceva il Miani dal 1534, cioè dopo la fondazione dell'opera di Pavia, ritornò nella sua Tortona, non troncando i rapporti con i successori del Miani. (Purtroppo non riesco a documentare meglio queste affermazioni).

3° Bolla del papa Paolo III del 5 giugno 1540

GIUSEPPE LANDINI, S. GIROLAMO MIANI, pag. 491, Bulla Pauli III confirmationis hospitalium a ven. Servo Dei erectorum, 1540.

Edizione purtroppo incompleta e con abbreviazioni che ad altro non servono che...a complicare.

Mi permette ugualmente di giungere a queste certezze:

- L'attività dei Servi dei Poveri si estende alle seguenti città e diocesi: Bergamo, Milano, Como, Genova, Pavia, Brescia, Verona. Ho sottolineato le due città che nessun documento in modo esplicito ed inconfutabile storicamente riconosca essere state teatro dell'attività del Miani.

Non penso possa avere valore probante quanto la stessa bolla, poche righe più avanti, afferma: " idem Hieronymus ad alia hospitalia in aliis Italiae partibus instituenda animum applicavit, ita quod tam in Mediolanen. quam in Comen., et aliis Civitatibus, ac Diocesibus praedictis similia....dicto Hieronymo, et nonnullis aliis mediantibus erecta fuerunt ".

- Dalla stessa bolla sappiamo che questi ' diversi altri collaboratori ' (penso sia una buona traduzione di questi documenti spaventosamente lunghi, non poco dispersivi ed oscuri, o burocratici), appartenevano a gruppi " tam Ecclesiasticarum, quam Secularium personarum in eis (civitatibus) deserventium ".

Questa bolla é stata recentemente pubblicata, (nel 450° anniversario della sua emanazione), per intero questa volta, e con una buona traduzione in italiano, nell'ultimo numero unico di GALLIO, COLLEGIUM COMENSE, 1991, pagg. 28-30.

4° Orfanatrofio di San Giovanni Battista di Genova: 1538-1540.

PIO BIANCHINI, PER UNA STORIA DELL'ORDINE, Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, 1958, fasc. 124, pag. 53.

In una pagina densa di citazioni, ma non per questo chiara, si apprende che a Genova, nel 1538, si dà vita con grande entusiasmo, ma in mezzo a numerose difficoltà, all'orfanatrofio di San Giovanni Battista, da parte di una Compagnia di persone pie, la ' Societas caritatis presbiterorum et laicorum '.

" La sua cura venne affidata ai Servi dei Poveri che vi presedevano un sacerdote come superiore ed un Commesso come economo-condirettore ", (Pio Bianchini). Il tutto deve svolgersi tra il 1538 ed il 1540, (non ho ancora trovato una citazione per intero di questo documento. Le interpretazioni, di chiunque siano, possono solo sollevare delle perplessità).

Resta comunque dimostrato che i Servi dei Poveri:

A]i componenti della Compagnia solleva^{no} adunarsi " nel scagno dell'ho-
spitale degli Incurabili " .

Particolare importantissimo che testimonia la stretta relazione
con la Compagnia del Divino Amore di Genova.

Devo ammettere fin da adesso che questa mia fatica (!) mira proprio
a cogliere e valorizzare tutti i segni di questa relazione con chi
aveva suscitato scintille d'Amore divino dall'inizio del secolo.]

- sono arrivati a Genova provenienti dalla Lombardia
- vi arrivano senz'altro prima della bolla di Paolo III del 5.6.1540
- hanno preceduto e preparato la venuta a Genova del Castellino ed ai Padri Cappuccini con i quali erano in stretto rapporto di collaborazione per l'attività catechistica
- iniziando un interscambio tra Liguria e Piemonte con la Lombardia che prima era stato solo a senso unico

5° ' Pré Fedrigo zenoese ', seguace del Miani, a Verona: 1539-1540

un altro documento molto interessante perché collega ' genovesi ' ed ambiente lombardo-veneto, proviene da Verona.

Vi figura certo ' pré Fedrigo zenoese ': A.S.Verona, Santa Casa della Misericordia, Registro 12, f. 16 r e v.

Si tratta di un verbale steso precisamente il 18 luglio 1540 e di per sé posteriore alla bolla di Paolo III, " Dat. Romae apud S. Marcum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo quadragesimo, Nonis Junii " (5.6.1540). Cfr. Gallio...pag. 30.

Il verbale, però, fa presente che numerose sedute erano precedute prima di accettare certe condizioni che ' pré Fedrigo zenoese ' esigeva fossero soddisfatte.

Ho già riportato questo lungo documento che testimonia la presenza dei Servi dei Poveri a Verona fin dal 1539, (e forse anche prima), in " 32 collaboratori del Miani a Verona, segnalati nel Registro 12 della Casa della Misericordia ", pag. 18-20.

A maggior comodità lo riporto ancora nella sua interezza:

Die dominico 18 Julii 1540. Nel logo de la Speziaria, sedendo ivi tutti li governatori excetto quatro. Videlicet: el Co. Jo.batta / Dno Theodesio Rodolfo / Nicola Sanguinedo / et m° Zon Benzon.

Pro orphanis domus misericordiae.

Fo proposta in questa sessione, et in altre doe precedenti, per messer Franc° Capello uno deli governatori, una opinione del Rdo padre Don fedrico Jenoe- se et de li altri de soa congregatione, altre volte adnessi al regimento e governo deli orphani maschi di questa casa, come persone molto Idonee ad

adimpre in essi orphani quello che fo di primo instituto a vivere et alvarli christianamente: la qual openione versa 1° circa la habitatione che hano in questa casa, et quella che vorriano: 2° circa la povertà ne la quale fan professione di vivere: 3° circa la libertà la quale Affettano di avere in accettare et ripudiar essi orphani senza restrittione de capitoli sopra ciò ordinati.

Et finalmente habuto sopra ciò più volte consultatione, et a la presentia del Rmo Dno Epo nro di Verona come padre particolare di questa casa, et in specie di questa opera auctore, fo concluso et deliberato ut infra videlicet. Cosa rasonevole in ogni operatione usar diligentia: et secondo li occorrenti bisogni sempre azonzer conveniente provisione. Però ne li anni prossimi passati visto per li sig.ri gover.ri che cerca il governo de le femine orphane molto si manchava à doverle educare in vita morale e christiana, così per il logo incommodo come per deficiencia de ministre Idonee, gli pigliorno expediente di ponerle, et così forno poste nel convento dela Trinità sotto il governo de mad. Dorothea deputada al governo delle convertide nel qual logo procedono in retta vita a laude del Signore. Similmente occorse circa li maschii ni l'anno passato 1539: che conossendosi manifestamente essi orphani non proceder bene secondo lo instituto di quelli che feceno il fondamento à lopera: et questo avvenire principalmente per ineptitudine de ministri: et capitando, come piacque a Dio, ne la città nra alcuni sacerdoti di religiosa vita, li quali si diletstavano in povertà seguitar Christo: et in questo maximamente perficere di allevar puti in vita christiana, si come in molti logi della Lombardia si faceva: col consentimento, anzi propositione et richiesta di mons. Rmo Epo nro di Verona uno de fondatori di tal opera in questa casa, circa là festa delle Pentecoste fo introdotto uno pre Augustino Claudio al governo de ditti orphani ne la presente casa della misericordia: el quale gli appose molta cura per dare forma à un retto vivere, vestire e habitare: et anche accresser di numero non stando in quel rigor delli capitoli di accettar solamente li terreri: avvegna che la intrada della possessione con le elemosine e guadagni non fosse bastevole: poichè il prefato Rmo offeriva sopplire: Et così per tutto ditto anno, et fin a la pascha dil presente si processe. Ma essendo cambiato il prefato pre Augustino, et venuto in logo suo uno pre Fedrigo Zenoese: visto che ebbe lui con li soi collegi per molti zorni la stantia et modo di vivere, fece querela con alcuni delli governatori nri di molte cose: con dire che la habitanza per molti rispetti non fosse Idonea a l'opera: et ch'il vivere fosse diverso dal suo instituto et professione di tutta povertà, a sola speranza de Dio: con libertà exempta dal grada de governatori, così in accettar come repudiar, e mandar da logo a logo, et rimetter altri a suo pa-

rere, et come li pareva expediente de tempo in tempo: Domandando cerca ciò aiuto, se così pareva: over almeno resolutione.

Hor trattata per molti zorni e consigliata questa causa, et dapoi disputata al conspetto del mons. Rmo, el quale in ditto tempo era absente: et finalmente hozi proposta et rinnovata al numero e sessione de li Gover.ri per messer Franc°. Capello uno del numero, et di quelli a chi gli era sta richiesto suffragio: el quale narrato in longo sermone tutti li parlamenti fatti e rasone ditte così colprefato pre Fedrigo, come al conspetto dil Rmo: dove si trovorno etiam molti de li Gover.ri et soprastanti de ditti orphani: finalmente concluse che esso messer Pre Fedrigo per la resolutione portata dal suo capitolo si contentaria della stantia, mentre li fosse fatto un poco di sequestratione à longo l'orto: che li separasse da li incurabili: Et che havessero il suo titolo di povertà senza dependentia da la dispensa consueta de' settimaneri: volendo solamente el suo vivere da Dio mediante la questa quotidiana et industria del lavorare, col consilio po' de tri procuratori da essere eletti per lori: Et havendo la libertà richiesta cerca li orphani: con dispositione tamen di voler in questa logo educare solamente putini coetanei et atti a un viver uniforme, cioè da anni cinque fin a die-se over dodese vel circa: Et domandò finalmente ditto messere Franc° sopra di questo consultatione et deliberatione per nome suo. Onde considerata la causa per li soprascritti otto Gover.ri et ditte molte rasone secondo la mente e discorso de tutti: tandem fo deliberato et concluso omnium consensudi dare et conceder al prefato Pre Fedrigo et soi successori in quest'opera, La Stantia consueta delli orphani con la separation de l'orto richiesta, à uso suo et de li orphani presenti e futuri: et questo non in perpetuo, ma a tempo, et a beneplacito de li gover.ri presenti e futuri: Et fo deliberato di permetterli la povertà richiesta, con libertà di elezersi doi over tri procuratori di quelli che a lor parerano: Et fo deliberato di concederli la libertà domandata cerca li orphani così nel viver e vestire, come ne mo accettar repudiar e rimover da logo a logoiusta el suo consueto, et la età proposta: non obstante in questo la forma de' capitoli nri.

Salva poi sempre la authorità de li s. Gover.ri in quello che li paresse proseguire di tempo in tempo al lor governo: talmente che si come gli fano concessione a tempo, et non in perpetuo: così in le altre cose non sia per questa concessione abbreviata la mano loro di poter in tutte le cose della casa provvedere et deliberare, etiam cerca ditti orphani, quando cognossesino per tempo l'opera o in tutto o in parte claudicare o vegnir meno.

6° Lettera patente di Mons. Pietro Lippomano: 1° agosto 1538

Cfr. SOMASCHA, 1976, 1, pagg. 1-6, CARLO PELLEGRINI, Un progetto di vita religiosa dei Somaschi.

Il documento é pubblicato per intero in LANDINI, pag.487-489 e da questo testo riporto la parte con i nominativi dei Servi dei Poveri:

Nos d. Petrus Lippomanus, Dei et Apostolicae Sedis gratia, episcopus bergomensis et comes etc dilectis in Christo Alexandro de Evanexis, Friderico de Panigarolis, Augustino de Barilis, Angelo Marco et Vincentio de Gambaranis, Ioanni de Belloni, Marco de Strata, Petro Pedemontano presbyteris nec non Mario de Lancis, Antonio de Monferrato, Ioanni Mariae de Casalis, Ioanni Mariae de Oldradis, Io. Petro de Borellis, Io. Francisco et Danieli, ac Hieronymo fratribus de Bergamo, Io de Mediolano, Io. Petro de Gorgonzola civibus et laicis bergom., brixien., mediolanen., papien., comen., et januen. respectivis civitatum et dioecesum salutem in Domino, et perpetuae dilectionis affectum.

Emerge tra i primi seguaci del Miani la volontà di dare ed ottenere dalle autorità un riconoscimento ufficiale.

Per la presente ricerca interessa segnalare la preseneza di

P I E T R O	pedemontano	sacerdote
A N T O N I O	de Monferrato	laico
J A N N E M A R I A	de Casalis	laico

Il documento dice: " civibus et laicis bergom., brixien., mediolanen., papien., comen., et januen. respectivis civitatum et dioecesum ".

Non voglio invischiarmi in nessuna casistica, (che non sarebbe poi, proprio...gesuitica), ma solo domandare a chi leggesse: " Chi fra quanti sono nominati é sicuramente ' genovese '? ".

Se escludiamo Federico Panigarola che tanti documenti somaschi ci attestano essere o pavese o milanese, e quindi non da non confondersi con il ' pré Fedrigo zenoeese ' incontrato a Verona, la domanda rimarrebbe senza risposta.

D'altra parte bisogna segnalare che in questa lettera patente, dopo aver nominato un ' pedemontano...de Monferrato...de Casalis ', non si fa poi più figurare nel riferimento alle rispettive diocesi nessuna località ' piemontese '.

In questa lettera patente incontriamo il personaggio che ha dato lo spunto a queste righe:

J O A N N E S M A R I A ^{DE} _A C A S A L I S ,

che probabilmente fece da collegamento tra i collaboratori del Miani in terra lombarda e le forze del Divino Amore che lo Spirito aveva fatto sorgere a Genova e...ovunque volesse.

In questo paragrafo 6° mi pare utile ricordare che Giovanni Belloni dovrebbe essere genovese, almeno per quel riferimento al tipografo di Andrea Bava, cui si é accennato nel paragrafo 2°. Altre prove, (tutte di certo più convincenti), non so portare §.

91190

7° Giovan Maria da Casate o da Casale: 20 dicembre 1535

CARLO PELLEGRINI, Estratto del libro dell'introito ed esito di San Martino di Milano, in Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, 1960, fasc. 132, pagg. 95-97:

" Jhs. Maria addì XX dicembre 1535

Io Giovan Maria de Casate uno delli devoti di poveri derelitti del hispitale di Santo Martino ho reveduto le partite et conto soprascritto, e da qua indietro...trovato star bene salvo lire -. -. 9. in danno de ms. Giovan Francesco Porro, qual li lassa al hospitale restando creditor al detto 20 dicembre indrieto de lire 33.10.9. "

In precedenza il documento riportava un ristretto di conto.

Sul retro del foglio é possibile leggere:

" Jhs. Maria 1535.

Li povere de St. Martino devo dare lire 33.10.9. per aresto de dinari spesi de più del mio maneggio da 15 di junio a dì 20 de dicembre 1535 chomo pare in questo da questa folia indreto, e visto da ms. Jeronimo Mijano propatre nostro e da ms. Jo. Maria de Casate li quale soschriverano per chonfirmacione lire 33.10.9. "

Questo estratto di conto porta la firma autografa del Miani e di Giovanni Maria da Casate: ne abbiamo così poche dei nostri primi confratelli !

Entusiastico quell'appellativo ' propatre ' in una, diremo noi, insignificante nota di conti.

Anche ' uno dei divoti di poveri derelitti del hospitale di Santo Martino ', l'appellativo con cui Giovan Maria da Casate si qualifica, lascia trasparire una specie di riflessione sulla sua vocazione che finalmente ha raggiunto un traguardo, (forse é solo una mia opinione).

Adesso ci sarebbe da risolvere la questione, di certo non problematica, di stabilire la identità di persona in

Giovanni Maria da Casate e Giovanni Maria da Casale della lettera patente del Lippomano del 1° agosto 1538.

Padre Tentorio, anni addietro interpellato, non ha mosso nessun ostacolo a riconoscere in queste persone dei due diversi documenti lo stesso personaggio. Io seguo la sua decisione.

Se poi sia da Casale o sia invece da Casate é un'altra questione che sono propenso a risolvere a favore della città piemontese, anche senza l'ausilio di particolari altre prove.

Questo estratto di conto é forse la prima testimonianza che piemontesi sono entrati nella scia dell'attività caritativa del Miani ?

Sono ancora propenso a tentare di abbassare, di anticipare la data.

8° Un ' eccellente medico Piamontese ' : 14 giugno 1534 ?

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI, 3, 1975, A Ludovico Viscardi in Bergamo, pag. 14, 11-21:

" 5°. Molta consolaciun abiamo abuto del Baselo: et fatigli intender, fatili careze, siategi quanto podete quando el medica, laudatilo nele cose laudabile ett nele altre soportatelo. Fatilo servir, ciò che ala sua venuta sia presto aparechià li infermieri, ett tutti li onguentti, ett le pece, fili, stope, guchia, fil et cetera. Ett non li lasate prometer cosa alcuna, aciò labia el merito; ma se li potete far qualche carità alinprovisa, el signor vil mostri. Ett avisa-tilo che se io troverò, dove me trovo, qualche bela cura, gela manderò a posta, se dovesse ben cavarlo fuora de qualche ospadal. Et cusì vederete crescer el honor de Dio, delospedal ett del Baselo ".

Si tratta di una conquista non comune, anche se non ancora confermata nella decisione di radicarsi in questo servizio. Per questo il Miani raccomanda particolari attenzioni e speciale disponibilità nei confronti del ' Baselo '.

Io sono portato a riconoscere in questo dottore lo stesso personaggio di cui si parla in FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI, 7, Ordini e costituzioni fino al 1569, II, pag. 14:

"(Subito dopo aver narrato la morte del Fondatore)...Et apresso a molti altri morse un eccellente medico Piamontese, qual era in compagnia de predetti, (il Miani e frate Tomaso dell'ordine dei Predicatori). Et tutti furno sepolti nella chiesa di Santo Bartolomeo di Somasca...."

Io ho fatto notare, in base a nu-merose osservazioni di critica interna, che questa lettera non può essere del 1536. Si deve per forza di cose, allora, anticipare la sua data al 14.6.1534.

Così che, se il ' Baselo ' é lo stesso ' eccellente medico Piamontese ' si dovrebbe concludere che da poco egli é entrato nel giro dei collaboratori del Miani.

Da poco, cioè, durante la puntata del Miani a Pavia, ove, grazie ai Gambarana, é entrato in contatto con un ambiente molto più vasto, precisamente, che si stendeva fino a Tortona, fino a Casale, ambiente particolarmente sensibile ai richiami della carità.

Così diviene possibile spiegarci anche l'agganciamento di Francesco Cornellasca nel 1534, che alla morte del Miani ritornerà nella sua Tortona, come molto genericamente informano i più antichi storici, per avviare la fondazione dei Preti Riformati di Santa maria Piccola di Tortona.

Riconosciamo che Casale Monferrato e Tortona sono i passaggi più agevoli, quasi obbligati, dalla Lombardia e dal Piemonte per Genova.

9° I teatini di Venezia in relazione con il Divino Amore di Genova:
23 maggio 1533

PIO PASCHINI, San Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa, 1926, pagg. 183-4. Carafa scrive una lettera a Giovan Battista Salvaigo della Compagnia del Divino Amore di Genova, collaboratore fin dal 1496 di Ettore Vernazza, fondatore di questa Compagnia.

Si tratta di una risposta ad una lettera che era stata spedita da Genova il 27 febbraio e che impiegò due mesi e mezzo per giungere a Venezia per " la poca commodità et securtà del mandar lettere ". Si fa riferimento chiaro da parte del Carafa ad una sua lettera precedente che, purtroppo, al 27 febbraio non era ancora stata recapitata a Genova, quantunque " mandata per bone mano ".

Cosa ricaviamo da questa lettera:

- A Genova si é interessati a conoscere i progressi dei teatini:
 " ...desiderio che mostrate d'intender l'esser nostro et il numero et la intentione di stenderne in altri luoghi...".
- I teatini affermano: " ..non semo anchor inclinati per noi a pigliar altri luoghi..."
- La corrispondenza tra Genova e Venezia deve essere iniziata già da un po' se il Carafa si esprime così: "... m'é stato molto caro intender per dette vostre lettere..."
- Si colgono le espressioni tanto care ai Soci del Divino Amore:
 "...amici...le opere del Signore...la gratia di Dio non vi sia manchata nelli bisogni di quelle opere pie et che voi altri non siati manchati alla gratia...ne ringratiamo la maestà di Dio pregando che ogn'hor più accenda in voi quel santo foco del suo divino amore...suscitar qualche favilla spenta..."
- I Soci del Divino Amore di Genova hanno tentato di ricomporre la disciolta Compagnia di Roma: "...delle cose di Roma laudamo il vostro bon zelo et desiderio di porgerle mano..."

Il Miani, partendo da Venezia, come da Genova era partito Ettore Vernazza per Roma e per Napoli, va ' suscitando...faville di amor divino ' fino a stabilire un contatto geografico, (a Pavia precisamente), con la Compagnia di Genova.

Questa lettera allora acquista grande valore testimoniando volontà e desiderio di reciproco sostegno.

10° Don Callisto da Piacenza a Venezia nel 1525 ed a Genova nel 1530

Per comprendere come i collegamenti tra le diverse Compagnie del Divino Amore potessero essere molte e facilitate, voglio citare un riferimento sanudiano sul canonico regolare don Calisto Fornari da Piacenza, (mi risulta finora essere stato ignorato dagli illustri sto-

rici, per esempio, il Paschini),

Per la stretta collaborazione che questo religioso prestò nella città di Napoli ad Ettore Vernazza nel 1518, per la fondazione dell'ospedale degli Incurabili nella città di Firenze ad opera sua nel 1519 e per tutto l'insieme della sua attività di predicatore, rimando alle pagine da me già inviate, DON CALISTO FORNARI DA PIACENZA, predicatore di San Girolamo Miani nella quaresima del 1525, GM. 155-159. Sanudo XXXVIII, 123: 25.3.1525.

" Sabato fo la Madona.

...et predicò don Calisto, (nella chiesa di San Marco),...di Piacenza di l'ordine di la Caritae, (cioè dei canonici regolari che risiedevano apuunto al tempio della Carità, in Venezia, ove ora é collocata la Accademia delle Belle arti in Venezia), qual predica ogni zorno a l'ospedal di mali Incurabili..."

Cinque anni dopo, questo canonico regolare, che non può non aver conosciuto a Venezia il confratello, ' di dottrina et bontà singolare ', cioè il padre spirituale del Miani, predicherà, per ordine di papa Clemente VII, la quaresima a Genova.

E studi recenti evidenziano sempre meglio che il Divino Amore con le sue Compagnie sgorga dalla spiritualità di questi canonici.

11° GIOVANNI CASALE, socio del Divino Amore di Genova: 1514

ALFREDO BIANCONI, L'opera delle Compagnie del Divino Amore, 1914, a pag. 27, tenta in base ad antichi documenti di ricostruire il numero dei primi Soci del Divino Amore di Genova e di elencare il loro nome.

Ricordando la bolla di Leone X, che il 23 marzo 1514 confermò questa associazione, fa il nome di Paolo Borella, esecutore di essa e di GIOVANNI DA CASALE, presente, come testimone, all'esecuzione di essa. Longoni, in base all'obiettivo che si era proposto, conclude: " Ora, questi personaggi, (con il Vernazza aveva nominato anche Giovanni Battista Salvaigo), che tanto si adoperarono, per la Costituzione della Compagnia, e, che noi troviamo qui, come soci, dovettero essere certamente dei primi..."

Trattando lo stesso argomento, PIO PASCHINI, Le compagnie del Divino Amore e la beneficenza pubblica nei primi decenni del Cinquecento, pag. 20, ci fornisce altre informazioni.

Paolo Borrella é " abbate di Santa catterina di Genova dell'ordine dei benedettini Cassinesi, il quale diede esecuzione alla bolla papale. Ettore Vernazza, nella sua qualità di notaio, redasse l'atto esecutorio del Borrella il 6 novembre 1514. L'abbate di Santa Caterina faceva parte anch'egli della Compagnia del Divino Amore "(2).

(2) Tacchi-Venturi, Storia della Compagnia di Gesù in Italia, Roma-Milano, 1910, t. I, p. II, pag. 38 sgg; regesto i, Ios. Hergenroether, Leonis X. Regesta, Vol. I, p. 12, n. 184. Presente all'atto esecutivo, oltre ad un monaco di Santa Caterina, fu GIOVANNI DA CASALE, procuratore dei frati domenicani di Santa Maria da Castello a Genova. Anche questa é una prova che i domenicani avevano larga parte nell'istituzione della Compagnia ".

Colpisce la presenza di un piemontese, Giovanni da Casale, in piena Genova. Solo inizialmente, però.

Infatti lo stesso Ettore Vernazza, a Roma prima e successivamente a Napoli, contribuiva a dare al movimento del Divino Amore uno spiccato carattere supercittadino e superregionale, cioè segnatamente cattolico,...evangelico.

Verificai l'identità del nome GIOVANNI DA CASALE nei documenti...somaschi di Milano e di Bergamo, del 1535 e del 1538.

In questi due ultimi documenti si registra GIOVANNI MARIA DA CASALE e questo ' Maria ' in più non era di certo solo l'espressione della sua personale devozione alla Vergine.

Ma questa...variante mariana può da sola costituire una difficoltà anagrafica tale che si debba escludere che si tratta della stessa persona ?

Io personalmente, per non avere faticato invano a stendere queste righe, propendo ad affermare che si tratta della stessa persona, considerando anche che, più o meno, troviamo Giovanni da Casale, pure impegnato a milano nello stesso ufficio di...procuratore.